

FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI



[www.fabi.it](http://www.fabi.it)

## RASSEGNA STAMPA

SERVIZIO RISERVATO AGLI ISCRITTI E ALLE STRUTTURE FABI

25 marzo 2026

segui su



DIPARTIMENTO COMUNICAZIONE E IMMAGINE

a cura di

**Giuditta Romiti**  
[g.romiti@fabi.it](mailto:g.romiti@fabi.it)

**Verdiana Risuleo**  
[v.risuleo@fabi.it](mailto:v.risuleo@fabi.it)

## Rassegna del 25/03/2026

### FABI

25/03/26	Conquiste del Lavoro	6 Euronext al via proteste nelle società italiane Sindacati: pronti allo sciopero	C.D'O.	1
25/03/26	Giorno Milano Metropoli	10 Lo scontro in piazza Affari Borsa ancora in sciopero «Stress, tagli, orari dilatati»	Gianni Andrea	2

### SCENARIO BANCHE

25/03/26	Corriere della Sera	30 Mcc, utile a 82,7 milioni	...	4
25/03/26	Corriere della Sera	31 Montepaschi, il board indica Palermo come ad Il duello con Lovaglio	De Rosa Federico - Polizzi Daniela	5
25/03/26	Corriere della Sera	33 Revolut, l'utile sale del 67% Oltre 68 milioni di clienti	...	6
25/03/26	Corriere della Sera	35 Sussurri & Grida - Banco Bpm, Cosenz nuova cgo	...	7
25/03/26	Foglio - Inserto	6 Il cda di Mps va su Palermo. Lovaglio lo sfida	Marchesano Maria_Rosaria	8
25/03/26	Giornale	21 Faro di Bankitalia sugli acquisti a rate	MaNe	9
25/03/26	Italia Oggi	21 Banche, 75% big italiane è sostenibile	...	10
25/03/26	La Verita'	19 Pure il fondo Apollo limita i riscatti E la Bce amplia i controlli sul credito	Baldini Gianluca	11
25/03/26	Messaggero	15 La crisi dei fondi di private credit Apollo limita i prelievi. Il Faro Bce	Pira Andrea	12
25/03/26	Messaggero	15 Banca d'Italia sul credito facile online: la lente sul "compra ora e paghi dopo"	Dimito Rosario	13
25/03/26	Messaggero	17 Mps, il cda decide sull'ad Palermo candidato unico	A. Bas.	14
25/03/26	Mf	9 In Mps scontro cda-Lovaglio Palermo unico candidato ceo - Mps, Palermo unico candidato	Deugeni Andrea - Gualtieri Luca	16
25/03/26	Panorama	30 ***Una bomba sotto l'economia globale - Aggiornato	Sunseri Nino	18
25/03/26	QN Quotidiano Nazionale	21 Banca Profilo - Chiude il 2025 in positivo. Utile netto a 10 milioni	...	21
25/03/26	Repubblica	28 Mps, il cda ha scelto Palermo "È il migliore candidato ad"	Greco Andrea	22
25/03/26	Sole 24 Ore	3 Finanza, arrivano le nuove regole - Tuf all'ok finale: stretta su voto plurimo, sì agli incroci nei Cda	Serafini Laura	23
25/03/26	Sole 24 Ore	25 Banco Bpm, Cosenz responsabile funzioni governance	...	25
25/03/26	Sole 24 Ore	25 Mps, Lovaglio verso l'uscita Il cda indica Palermo come futuro ceo - Mps, il ceo Lovaglio verso l'uscita: il manager perde la fiducia del cda	Davi Luca	26
25/03/26	Sole 24 Ore	25 Ecco le motivazioni del Consiglio per la revoca del manager di Siena	F.Ta.	27
25/03/26	Stampa	26 Banca d'Asti, ipotesi seconda lista il ceo Demartini prova a rimanere in sella	Cla.Lui.	29

### SCENARIO FINANZA

25/03/26	Corriere della Sera	16 Gas, stop alle forniture dal Qatar Borse in tensione, sale il greggio	Sabella Marco	30
25/03/26	Mf	6 In Eurozona è allarme stagflazione - Eurozona, allarme stagflazione	Ninfoli Francesco	32
25/03/26	Mf	22 Contrarian - L'oro che perde colpi, il ritorno dei tassi e la lezione del 2022	Calef Giacomo	33
25/03/26	Mf	22 Alla Consob serve presto una nuova guida	De Mattia Angelo	34
25/03/26	Sole 24 Ore	26 L'euro digitale, ultime curve per il quadro legislativo Ue - L'euro digitale, ultime curve per il quadro legislativo Ue	Bufacchi Isabella	35

### SCENARIO ECONOMIA

25/03/26	Corriere della Sera	16 Da Doha arriva il 10% del metano La premier in missione ad Algeri, ma sui combustibili è sfida globale	Fubini Federico	36
25/03/26	Repubblica	19 Il diesel va sopra i 2 euro per prorogare gli aiuti si aspettano nuove entrate	Colombo Giuseppe	37
25/03/26	Sole 24 Ore	2 Il Fisco gioca la carta degli algoritmi contro gli errori negli alert - L'algoritmo taglia gli errori nelle nuove lettere del Fisco	Mobili Marco - Parente Giovanni	39

### WEB

24/03/26	ILMESSAGGERO.IT	1 Borsa Italiana, l'11 aprile decisione sulla governance	...	41
----------	-----------------	--	-----	----

Data Stampa 6640 - Data Stampa 6640

Data Stampa 6640 - Data Stampa 6640

# Euronext al via proteste nelle società italiane Sindacati: pronti allo sciopero



Al via la mobilitazione nelle società italiane del Gruppo Euronext. Lo annunciano **Fabi**, Fisac Cgil e First Cisl, sottolineando che, mentre i soci discutono delle nomine in Borsa Italiana, "Milano e Roma si svuotano di competenze e professionalità: in gioco ci sono lavoro, know-how e il futuro dei dipendenti". Le organizzazioni sindacali chiariscono di non voler entrare nella disputa sui nomi né nella contesa tra azionisti, ma richiamano l'attenzione su questioni che ritengono ancora irrisolte. Ricordano infatti che già nell'estate del 2024 le lavoratrici e i lavoratori delle società italiane del Gruppo Euronext avevano scioperato, aprendo una vertenza approvata anche al ministero delle Imprese e del Made in Italy sui temi della governance, della tutela dell'occupazione e delle professionalità, degli investimenti e delle relazioni industriali. Secondo **Fabi**, Fisac Cgil e First Cisl, oggi lo "scontro sulle nomine rischia di distogliere l'attenzione dalle priorità reali: il ruolo dell'Italia nel gruppo, il presidio industriale, la tutela del lavoro e il rischio di una progressiva dispersione di competenze e know-how verso altre piazze finanziarie". Per i sindacati è quindi necessario riportare il "confronto su relazioni sindacali stabili e costruttive, presentazione del piano industriale, investimenti adeguati, gestione trasparente dei processi di innovazione e rapida conclusione del Contratto integrativo aziendale". "Di fronte al perdurare delle chiusure aziendali e all'assenza di una reale volontà negoziale, la mobilitazione è la risposta necessaria", concludono **Fabi**, Fisac Cgil e First Cisl, annunciando l'avvio delle procedure per proclamare lo sciopero nelle aziende italiane del Gruppo Euronext.

C.D.'O.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS8840 - S.28401 - L.1976 - T.1976



# Lo scontro in piazza Affari Borsa ancora in sciopero «Stress, tagli, orari dilatati»

Il braccio di ferro tocca anche lo smart working, i sindacati avviano la mobilitazione Cerved, altro fronte aperto nella galassia dei servizi. Oggi i dipendenti incrociano le braccia

di **Andrea Gianni**  
MILANO

**Non c'è** pace in piazza Affari, non solo per gli scossoni sui mercati finanziari della guerra in Medio Oriente ma anche sul fronte sindacale. Le sigle First Cisl, Fisac Cgil e **Fabi** hanno avviato «le procedure per proclamare lo sciopero nelle aziende italiane del Gruppo Euronext», la federazione di Borse europee che, oltre a Milano, comprende anche Parigi, Amsterdam, Bruxelles, Lisbona, Dublino, Oslo e Atene. Sarebbe il secondo sciopero nella storia della Borsa, dopo la prima mobilitazione del 2024 contro lo svuotamento delle competenze, denunciato dai sindacati, della realtà milanese. Quali sono i motivi della nuova protesta? «Relazioni sindacali svuotate, nessuna reale trattativa sul contratto integrativo, premi bloccati, modalità di valutazione opache, condizioni di lavoro, orari e stress in peggioramento, scelte unilaterali su smart working e organizzazione», elencano i sindacati. Crescono le segnalazioni legate «allo stress da lavoro correlato» per operatori dietro le quinte della finanza, «orari e turni di lavoro» dilatati, una gestione del-

lo smart working «paradigmatica della modalità di affrontare i problemi con approccio centralista e unilaterale, senza alcuna valutazione d'impatto». Questioni già sollevate da tempo e rimaste irrisolte, tanto che i sindacati hanno avviato formalmente le procedure per la proclamazione dello sciopero.

**Non è l'unico** fronte aperto nella galassia dei servizi, perché una nuova mobilitazione riguarda anche i dipendenti di Cerved, agenzia di informazioni commerciali che fa parte del colosso Ion di Andrea Pignataro. Per oggi è stata proclamata dai sindacati una giornata di sciopero con presidi davanti alle sedi. «A causa della chiusura della sede di San Donato - spiega Valeria Cardamuro, della Uiltucs - i dipendenti verranno spostati tutti in uffici in corso Italia e in via Valtellina, senza mensa e sala ristoro, senza parcheggio e sostegni welfare e con una drastica riduzione dello smart working». Anche in questo caso il ritorno al lavoro in presenza, con la riduzione delle giornate di smart, è uno dei punti della vertenza, oltre ai tagli di personale attraverso «uscite incentivate» con un parallelo silenzio sui piani industriali e sulle prospettive future.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'ingresso  
di Palazzo  
Mezzanotte  
sede  
della Borsa  
nella piazza  
caratterizzata  
dalla scultura  
di Cattelan

Data Stampa: 25/03/2026 Data Stampa 0006640

## **Il bilancio**

Data Stampa: 25/03/2026 Data Stampa 0006640

## **Mcc utile a 82,7 milioni**

Via libera dal cda di Mediocredito Centrale al progetto di bilancio di esercizio dell'istituto di credito e al bilancio consolidato 2025: utile netto di 40,85 milioni per la capogruppo e 82,7 milioni a livello consolidato. Deliberata la destinazione dell'utile a riserva legale, pari a 2 milioni, e straordinaria (circa 38,8 milioni).

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS08940 - S.28402 - L.1986 - T.1675\_smart



# Montepaschi, il board indica Palermo come ad Il duello con Lovaglio

Oggi nuova riunione: l'ipotesi di sospensione per il ceo



**Il consiglio Palermo ha comprovata esperienza nella gestione dei processi di cambiamento**

**Banche**

di **Federico De Rosa**  
e **Daniela Polizzi**

Il consiglio del Montepaschi punta su Fabrizio Palermo come candidato unico a ricoprire il ruolo di ceo, in caso di vittoria della lista del cda alla prossima assemblea per il rinnovo del board. L'indicazione è arrivata ieri sera a monte di un lungo consiglio di amministrazione che ha affrontato di nuovo il nodo relativo all'attuale ceo Luigi Lovaglio, candidato in una lista concorrente a quella del cda dal quale era stato escluso, senza tuttavia approdare a una decisione. Sono stati esaminati i pareri legali richiesti al general counsel del Monte, che è stato a sua volta supportato dal parere del giurista Antonio Blandini. Ma il consiglio ha deciso di riaggiornarsi ad oggi. Il nodo non è semplice da sciogliere. Lovaglio non è solo amministratore delegato di Mps ma anche direttore generale e quindi se pure gli venissero tolte le deleghe manterrebbe comunque un incarico operativo nella banca. Ieri si sarebbe discusso anche dell'ipotesi di sospensione per motivi disciplinari. Non sarebbe però ancora

emersa una soluzione.

La scelta di indicare Palermo come candidato unico, superando quindi la terna in cui erano entrati anche Corrado Passera e Carlo Vivaldi, rende più chiaro il percorso del Monte in caso di vittoria della lista del cda. È anche un modo per rispondere all'indicazione secca di Lovaglio come ceo nella lista concorrente. Il consiglio di Mps ha anche cambiato l'ordine della lista confermando al primo posto l'attuale presidente Nicola Malone, seguito da Palermo, poi da Corrado Passera, Carlo Vivaldi, Alessandro Caltagirone, Domenico Lombardi, Paolo Testi, Paolo Boccardelli, Marcella Panucci Francesca Paramico Renzulli, Elena De Simone e Fabiana Massa, nelle prime 12 posizioni che nel caso in cui la lista ottenesse la maggioranza assoluta avrebbero un posto certo in cda. Se vicesse con una maggioranza relativa ne avrebbe 8 su 15.

L'indicazione di Palermo da parte del cda del Monte è stata preceduta dall'analisi svolta dal comitato nomine presieduto da Domenico Lombardi. Palermo «è risultato essere il candidato con il più elevato punteggio complessivo sulla base di criteri oggettivi e predeterminati — ha comunicato il board di Mps — tra cui esperienza professionale, competenze manageriali e coerenza con le esigenze strategiche della banca». Il consiglio ha anche ritenuto che il profilo del manager «sia il più idoneo nella fase di trasformazione industriale e di evoluzione strategica in corso», visto che Mps dovrà af-

frontare l'aggregazione con Mediobanca. Palermo è stato per tre anni il ceo di Cassa depositi e prestiti dopo aver lavorato per quattro anni come cfo. Oggi è il ceo di Acea e consigliere di Generali in quota al gruppo Caltagirone che è anche azionista dell'utility romana. «Ha comprovata esperienza nella gestione di organizzazioni complesse, nei processi di cambiamento», ha aggiunto il cda.

Ieri il titolo Mps ha chiuso con +1,23% dopo i cali delle scorse settimane. Alcuni fondi nel capitale della banca sono entrati in movimento. Blackrock è arrivato sopra il 5% del capitale lo scorso 16 marzo, con una quota del 5,063%, per poi ridurla al 4,898% tre giorni dopo, secondo quanto emerso dalle comunicazioni Consob.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Candidato Fabrizio Palermo, 55 anni



Data Stampa 0040 Data Stampa 0040

I conti

Data Stampa 0040 Data Stampa 0040

## Revolut, l'utile sale del 67% Oltre 68 milioni di clienti

**R**evolut chiude il 2025 con un utile netto di 1,7 miliardi di dollari, in crescita del 67%. A sostenere la redditività un giro d'affari sempre più variegato. I ricavi infatti sono aumentati del 46% a 6 miliardi, sostenuti da Revolut Business, ora il 16% delle entrate totali. Il vero boom lo hanno fatto i piani di adesione: 936 milioni di dollari (+67%). La voce più pesante restano i pagamenti con carta (+45% a 1,3 miliardi); seguono gli investimenti (+31% a 876 milioni) e le commissioni da cambio valuta (+43% a 800 milioni). I clienti hanno toccato quota 68,3 milioni (+30%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Data: 25/03/2026 Data Stampa: 0006640  
**Sussurri & Grida**

Data: 25/03/2026 Data Stampa: 0006640  
**Banco Bpm, Cosenz nuova ego**

Il cda di Banco Bpm ha nominato Antonia Cosenz nuova chief governance officer del gruppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S. 28402 - L. 1620 - T. 1740





Data Stampa: **Il 30% delle famiglie  
usa Buy now pay later**

## Faro di Bankitalia sugli acquisti a rate

■ Lo utilizzano sempre più persone, ma rischia di seppellire sotto ai debiti le fasce più fragili della popolazione. Si tratta del cosiddetto "Buy Now Pay Later", metodo di pagamento a rate e spesso senza interessi che spopola in particolare sulle piattaforme di acquisto online. A lanciare l'allarme è uno studio di Bankitalia, il quale rileva che il ricorso a questo sistema di finanziamento degli acquisti è «notevolmente aumentato: dal 4% delle famiglie che lo usavano nel 2022 al 30% nel 2025, anche se circa due terzi lo usa solo occasionalmente. Nel 2025 le transazioni sono cresciute da 1 miliardo di euro nel 2021 a 9,9 miliardi. L'importo medio delle dilazioni di pagamento concesse è pari a poco più di 200 euro».

Il punto è - sottolinea Via Nazionale - che sebbene gli importi siano frazionati in somme non elevate, il totale delle varie rate per acquisti, effettuati quasi sempre tramite i canali online, può infatti raggiungere un importo che è poi difficile fronteggiare a fine mese. Da lì discendono quindi commissioni e spese maggiori o insolvenze: pari al 5% nel 2023, un tasso superiore al credito al consumo. Aspetto da non sottovalutare ora che il fenomeno si è diffuso anche «fra le persone con un reddito medio-basso, scarse risorse patrimoniali e già indebitate, soprattutto per scopi di consumo o per consolidare altri debiti». In tal senso, è in arrivo una stretta normativa dall'Europa per novembre, che dovrebbe portare a una maggiore trasparenza e tutela ai consumatori.

**MaNe**



Data Sta

Data Sta

## S.ETHICS

# Banche, 75% big italiane è sostenibile

Il 75% delle 16 principali banche italiane quotate (quindi 12) è sostenibile: è quanto emerge dagli aggiornamenti dei rating di Standard Ethics. Questi istituti hanno ottenuto un sustainable grade, mentre il restante 25% ha un not fully (non pienamente) sustainable grade con margini di miglioramento nell'allineamento alle indicazioni di Onu, Ocse e Ue.

In generale, secondo Standard Ethics, le banche italiane presenti in borsa aderiscono volontariamente alle raccomandazioni globali in ambito Esg, anche grazie al supporto dei regolatori nazionali ed europei. In media le banche europee appaiono più avanzate sui temi Esg rispetto alle altre e, fra le europee, sono le italiane quelle più solide.

Il gruppo dei 16 istituti esaminati è costituito da Bper (EEE-), Fineco-bank (EEE-), Banca Generali (EE+), Mps (EE+), Bp Sondrio (EE+), Banco Bpm (EE+), Unicredit (EE+), Intesa Sanpaolo (EE), Banca Mediolanum (EE), Banco Desio (EE), BffBank (EE-), Mediobanca (EE-), Banca Ifis (E+), Credem (E+), Banca Profilo (E), Banca Sistema (E).

— © Riproduzione riservata —

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.28402 - L.1763 - T.1746



# Pure il fondo Apollo limita i riscatti E la Bce amplia i controlli sul credito

Crescono i dubbi sulla solidità delle finanziarie che erogano fidi a famiglie e imprese

di **GIANLUCA BALDINI**

■ Il mercato del private credit statunitense, cresciuto fino a valere circa 3.000 miliardi di dollari, sta attraversando una fase di forte tensione. Il segnale più evidente arriva dai grandi gestori di Wall Street, sempre più costretti a limitare i riscatti nei fondi di punta per contenere la fuga degli investitori.

L'ultimo caso è quello di Apollo Global Management, che ha confermato il tetto trimestrale del 5% ai prelievi da uno dei suoi principali fondi di credito privato dopo aver ricevuto richieste di rimborso per 1,6 miliardi di dollari negli ultimi tre mesi. L'ammontare equivale all'11,2% del patrimonio netto del fondo, pari a circa 15 miliardi, più del doppio del limite previsto.

Apollo non è sola. Anche BlackRock ha limitato i riscatti da un fondo di debito da 26 miliardi di dollari, mentre Blackstone, Blue Owl, JP Morgan e Clearwater sono tra i gruppi citati nel testo come colpiti dalla crisi di fiducia che investe il comparto. Il titolo Apollo, intanto, ha perso il 24,6% da inizio anno.

Misure simili sono state adottate anche da Ares Management. La società ha limitato al 5% i riscatti nel suo «strategic income fund» dopo che le richieste di uscita nel primo trimestre sono salite all'11,6%. Su un patrimonio di 10,7 miliardi di dollari, Ares ha ricevuto richieste per 1,2 miliardi, ma ne ha soddisfatte solo 524 milioni. Fino all'ultimo trimestre del 2025 il fondo aveva comunque onorato tutte le richieste, pur oltre la soglia prevista.

Il deterioramento del sentiment nel settore è cominciato a settembre 2025, dopo i fallimenti ravvicinati di

Tricolor e First Brands. Da allora gli investitori hanno iniziato a dubitare della qualità del credito in alcune aree del mercato e soprattutto della tenuta delle società tecnologiche e software, oggi molto presenti nei portafogli del private credit. Il timore è che l'intelligenza artificiale possa erodere modelli di business e capacità di rimborso.

Il nodo software, del resto, pesa anche su Apollo. Circa un quinto di tutti i prestiti del settore sarebbe esposto a questo comparto, mentre nel fondo Apollo Debt Solutions i prestiti a società software rappresentano il 12,3% del totale. A febbraio il fondo ha registrato la prima perdita mensile in oltre tre anni.

A peggiorare il quadro contribuisce il contesto macroeconomico. Il conflitto in Medio Oriente e il rialzo del petrolio alimentano i timori d'inflazione e rafforzano l'idea di tassi più alti più a lungo. Per molte aziende indebitate questo significa costi finanziari crescenti e minore capacità di rimborso.

Non a caso, la Bce si sta preparando a una nuova tornata di controlli sulle banche vigilate per valutare la loro esposizione ai prestiti di private credit, secondo quanto riportato da Bloomberg. L'iniziativa nasce dal crescente scetticismo degli investitori sulla qualità di questi finanziamenti, dopo alcuni recenti fallimenti di società private. Francoforte chiederà agli istituti dettagli sui rapporti con i direct lenders, ampliando verifiche già avviate nel 2024 e nel 2025. Secondo Kbw, l'esposizione media delle banche europee sarebbe intorno all'1%-2%, ma potrebbe essere più alta per Deutsche Bank, Bnp Paribas e Société Générale, tra le più esposte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# La crisi dei fondi di private credit Apollo limita i prelievi. Il faro Bce

► Il Financial Stability Board paventa rischi per la finanza globale e chiede un monitoraggio continuo. L'Eurotower mette sotto la lente l'esposizione delle banche europee. Tetto ai riscatti anche per Ares

## NASCONO I PRIMI PANIERI DI TITOLI CHE PERMETTONO AGLI HEDGE FUND DI INVESTIRE CONTRO IL CREDITO PRIVATO

### IL CASO

ROMA Il debito "ombra" genera allarmi da una sponda all'altra dell'Oceano Atlantico. Dopo la crisi finanziaria del 2008 questa parte del sistema finanziario globale era cresciuta in silenzio, diventando uno dei canali di finanziamento delle imprese. Il credito privato è arrivato a pesare circa 2.000 miliardi di dollari. Continui scricchiolii stanno però ora allarmando quello stesso mondo finanziario di cui i grandi protagonisti dei prestiti diretti sono parte centrale.

### IL RAPPORTO

«Le complesse interconnessioni tra banche e operatori non bancari, unite alla scarsa trasparenza, rendono difficile una valutazione esaustiva delle vulnerabilità, e il credito privato rimane un'area da monitorare con attenzione», si legge nell'ultimo rapporto annuale del Financial Stability Board, l'organismo internazionale istituito nel 2009 per promuovere la stabilità del sistema finanziario internazionale. «La leva finanziaria in certi investitori non bancari e i disallineamenti di liquidità nei fondi aperti richiedono un monitoraggio continuo». Timori che si sommano all'elevato debito sovrano, le cui prospettive sono di una ulteriore crescita.

Ieri due nuovi segnali hanno messo il comparto del credito privato sotto pressione a Wall Street. Il primo è arrivato da Apollo Global Management, uno dei big della gestione patrimoniale, che ha limitato i prelievi da uno dei suoi principali veicoli d'investimento per il credito privato, la Apollo Debt Solutions Bdc, fondo che finanzia i progetti di sviluppo delle aziende che non devono necessariamente passare per il credito bancario. Il veicolo ha ricevuto richieste di rimborso pari all'11,2% delle azioni in circolazione nel primo trimestre, ben superiori al tetto del 5%, condiviso come standard dal mercato. I riscatti saranno quindi limitati a circa 730 milioni di dollari. Il che vuol dire che gli azionisti che riscatteranno avranno circa il 45% del capitale.

A stretto giro Ares Strategic Income Fund ha fatto lo stesso, secondo quanto rivelato dal Financial Times. I due fondi si muovono nel solco tracciato già da febbraio da Blue Owl Capital, la prima a optare per un contenimento dei riscatti. Il fondo aveva poi ceduto crediti per 1,4 miliardi di dollari su tre fondi.

Dagli Stati Uniti la lente si sta ora spostando sull'Europa. Il nodo è l'esposizione di finanza e banche. Ad alimentare i timori è l'eccessiva esposizione dei fondi di credito privato al mondo del software, le cui prospettive sono state di recente messe in discussione dallo sviluppo dell'intelligenza artificiale. Le preoccupazioni riguardano soprattutto la contrazione dei flussi di cassa di questo comparto,

che negli anni ha beneficiato di valutazioni elevate, di un contesto favorevole alle operazioni nel settore tech e ha registrato un alto indebitamento legato al suo sviluppo.

Il meccanismo chiama in causa anche il mondo creditizio: i fondi di credito privato, infatti, quando hanno necessità di liquidità si rivolgono alle banche per alzare la leva e ricevere prestiti che permettono loro di erogare più credito alle imprese.

### LE VALUTAZIONI

Sull'onda degli allarmi che arrivano dagli Usa, la Banca centrale europea ha avviato una serie di verifiche sulle banche del Continente. Secondo quanto riportato dall'agenzia Bloomberg, l'Eurotower chiederà agli istituti dettagli sulle operazioni che coinvolgono finanziatori diretti. Le stesse banche d'affari statunitensi stanno iniziando a valutare l'esposizione del Vecchio Continente al credito privato. Bank of America ha ipotizzato un rischio ribasso del 30% per le azioni delle società più esposte. In questo quadro, nei giorni scorsi sono stati creati alcuni basket di azioni, particolarmente esposte al mondo del private credit, che permettono agli hedge fund di investire contro il comparto.

**Andrea Pira**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Banca d'Italia sul credito facile online: la lente sul "compra ora e paghi dopo"

**IN 5 ANNI TRANSAZIONI CRESCIUTE DA 1 A 10 MILIARDI MA IL PUNTO CRITICO È LA CUMULABILITÀ DELLE ESPOSIZIONI**

## LA NOTA

**ROMA** Il credito invisibile è diventato una delle innovazioni più pervasive - e meno comprese - della finanza quotidiana. Il *Buy Now Pay Later* (BNPL), cioè acquisto oggi e pago poi, nato come soluzione *frictionless* per piccoli acquisti online, sta ridefinendo il confine tra pagamento e indebitamento, trasformando il gesto di cliccare "compra" in un atto di credito spesso non percepito come tale. Questa modalità di pagamento viene praticata tramite app: Klarna, Scalapay, Afterpay.

I numeri contenuti nella Nota di Stabilità finanziaria pubblicata ieri da Bankitalia raccontano una crescita difficilmente liquidabile come moda passeggera. In Italia, il valore delle transazioni BNPL è passato da circa 1 miliardo di euro nel 2021 a quasi 10 miliardi nel 2025, mentre la quota di famiglie utilizzatrici è salita dal 4% al 30% in tre anni. A livello globale, il fenomeno si inserisce nello spostamento verso pagamenti digitali ed *embedded finance*, con una peculiarità: il credito si dissolve nell'esperienza d'acquisto, perdendo visibilità e quindi controllo. La nota evidenzia inoltre che molti utenti appartengono a fasce finanziariamente fragili, spesso già indebitate o con basso reddito.

Il successo del modello è intuitivo. Per il consumatore, il BNPL offre rate senza interessi, approvazione immediata e accesso anche senza una solida storia creditizia. Per il commerciante, aumenta conversioni e scontrino medio, trasferendo il costo sotto forma di commissioni più elevate. Questo equilibrio ha funzionato finché il rischio è rimasto sotto traccia. Tuttavia, emergono criticità: il BNPL tende a concentrarsi tra soggetti più giovani, con minori risorse e spesso già indebitati. In Italia si osserva un passaggio da strumento usato da consumatori solidi a leva per famiglie con difficoltà di liquidità.

## LA ZONA GRIGIA

Il punto critico non è il singolo acquisto, ma la cumulabilità opaca delle esposizioni. L'assenza di segnalazioni sistematiche alle banche dati creditizie ha creato una zona grigia: ogni operatore vede solo una parte del debito. Ne deriva un rischio classico - *l'overlending* - in versione distribuita e digitale.

I primi segnali sono visibili. Il tasso di crediti deteriorati nel BNPL, pur contenuto, è superiore a quello medio del credito al consumo (circa 5% contro 3,5%). Non è una crisi, ma indica un deterioramento della qualità del credito più rapido di quanto suggerito dalla narrativa commerciale.

Su questo sfondo interviene la nuova direttiva europea sul credito ai consumatori (CCD2), destinata a cambiare il settore dal 2026. Il principio è semplice: se è credito, va trattato come credito. Ciò implica valutazioni più rigorose, maggiore traspa-

renza e il riconoscimento normativo del BNPL come forma di debito.

Le implicazioni sono ambivalenti. Da un lato, più regolamentazione dovrebbe ridurre i rischi e tutelare i consumatori; dall'altro, introduce attriti che potrebbero rallentare un modello basato su velocità e semplicità. È possibile un consolidamento del settore e un'evoluzione verso forme di credito più tradizionali.

## LA TRASPARENZA

C'è poi una questione più ampia: il BNPL è sintomo della finanziarizzazione dell'esperienza di consumo. Il credito non è più una decisione separata, ma un *layer* integrato nell'interfaccia digitale. La vera innovazione non è la rateizzazione, ma la sua invisibilità.

Qui si gioca la partita futura. Se la regolazione riuscirà a riportare trasparenza, il BNPL potrà stabilizzarsi come strumento utile. In caso contrario, rischia una traettoria già vista: crescita rapida, sottovalutazione del rischio e correzione.

Per ora, il credito invisibile resta una promessa conveniente. Ma ciò che non si vede è anche ciò che più facilmente sfugge al controllo.

**Rosario Dimito**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Mps, il cda decide sull'ad Palermo candidato unico

►La scelta del consiglio di amministrazione è arrivata a valle di una procedura comparativa sotto la supervisione del Comitato nomine e di advisor finanziari esterni

**IL NOME SCELTO  
È CONSIDERATO  
«IL PIÙ IDONEO  
A SUPPORTARE  
LA BANCA» NELLA  
FASE DI TRASFORMAZIONE**

**OGGI IL BOARD  
DEL MONTE  
TORNERÀ A RIUNIRSI  
PER PROSEGUIRE  
LA VALUTAZIONE SULLA  
POSIZIONE DI LOVAGLIO**

## LA DECISIONE

ROMA Il consiglio di amministrazione del Monte dei Paschi ha indicato Fabrizio Palermo come candidato unico al ruolo di ad nella lista del board presentata per il rinnovo del cda nell'assemblea del 15 aprile. Una decisione presa, spiega un comunicato del Monte, «anche a fronte della presentazione di liste concorrenti presentate da altri azionisti». L'individuazione di Palermo, spiega sempre la nota della Banca, è avvenuta all'esito di un «processo strutturato e documentato» condotto sotto la «supervisione del Comitato nomine e con il supporto di advisor finanziari esterni indipendenti» nel rispetto, spiega ancora il comunicato, «della normativa applicabile, degli orientamenti e della migliore prassi di mercato». Il processo, secondo quanto riporta la nota del Monte dei Paschi di Siena, ha previsto «la definizione dei criteri e del profilo di riferimento per la carica; l'analisi di un ampio bacino di candidati; la conduzione di colloqui individuali e valutazioni comparative» e, infine, «la verifica dei requisiti di idoneità anche alla luce della normativa di settore». Palermo, si legge nel comunicato, è risultato essere il candidato con il più elevato punteggio complessivo nell'ambito dell'assessment, sulla base di criteri oggettivi e predeterminati, tra cui l'esperienza professionale, competenze manageriali e coerenza con le esigenze strategiche della banca».

## IL PASSAGGIO

Per il consiglio del Monte, l'attuale ad di Acea, ex amministratore delegato della Cdp e con una lunga esperienza bancaria e finanziaria in Morgan Stanley e McKinsey, è risultato «il più idoneo nel contesto attuale a supportare la Banca nella fase di trasformazione industriale e di evoluzione strategica in corso, anche in considerazione della comprovata esperienza nella gestione di organizzazioni complesse». Inoltre, spiega ancora la nota diffusa da Mps, il consiglio, con il supporto del Comitato nomine, ha verificato la rispondenza del candidato ai requisiti previsti dalla normativa vigente e agli orientamenti definiti per la carica, anche con riferimento ai presidi di governance e alle competenze finanziarie e strategiche. Il processo di selezione, infine, «è stato svolto con il coinvolgimento di tutte le strutture della Banca e delle funzioni di controllo». Resta fermo, ricorda infine la Banca, che la scelta dell'amministratore delegato sarà effettuata dal consiglio di amministrazione all'esito dell'assemblea del 15 aprile. Il cda di Mps tornerà a riunirsi oggi per proseguire invece nell'esame della posizione dell'amministratore delegato, Luigi Lovaglio, la cui permanenza nell'incarico, riportano le agenzie di stampa, sarebbe in bilico dopo la candidatura in una lista alternativa a quella del board.

A. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Rocca Salimbeni, storica sede del Monte dei Paschi a Siena**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.28402 - L.1976 - T.1976

Data Stampa **DELEGHE E COMPENSI**

Data Stampa **In Mps scontro  
cda-Lovaglio  
Palermo unico  
candidato ceo**

Deleghe e Gualtieri a pagina 9

IL BOARD RIDUCE DA TRE A UNO I POSSIBILI CEO IN LISTA PER RISPONDERE AI DUBBI DEI PROXY

# Mps, Palermo unico candidato

*Il consiglio si aggiorna a oggi dopo due giorni di riunioni su Lovaglio: nodo deleghe e compensi, faro Bce sui vertici*

DI ANDREA DEUGENI  
E LUCA GUALTIERI

**L** consiglio di amministrazione di Mps non scioglie ancora il nodo sulla permanenza di Luigi Lovaglio come ceo. Dopo due giorni di riunioni e call, ieri il board della banca senese ha deciso di aggiornare per l'ennesima volta la seduta a oggi.

Nel frattempo il cda presieduto da Nicola Maione ha scelto di indicare Fabrizio Palermo come unico candidato al ruolo di ad, al posto della terna di possibili ceo indicata al momento della presentazione della lista, con le alternative di Corrado Passera e Carlo Vivaldi. Secondo la nota diffusa dal cda l'attuale numero uno di Acea - l'ex municipalizzata romana partecipata anche dal gruppo Caltagirone (azionista anche di Mps con 11%) - ha il «profilo più idoneo a supportare banca in trasformazione industriale e di evoluzione strategica in corso, anche in considerazione della comprovata esperienza nella gestione di organizzazioni complesse, nei processi di cambiamento e nel presidio delle principali leve di creazione di valore». Palermo - continua la nota - «è risultato essere il candidato con il più elevato punteggio complessivo nell'ambito dell'assessment, sulla base di criteri oggettivi e predeterminati, tra cui esperienza professionale, competenze manageriali e coerenza con le esigenze stra-

tegiche della Banca».

La decisione di avere un unico candidato ceo sarebbe stata presa anche per guadagnare la sponda dei proxy advisor, chiamati a dare ai fondi un parere sul voto. L'indicazione di un candidato unico risolve anche le perplessità legate al complesso meccanismo di voto introdotto dalla Legge Capitali, che prevede una seconda votazione nominativa dei candidati tratti dalla lista del cda, un sistema che rendeva incerta la scelta stessa del capo azienda.

Il board non ha invece deciso sul destino dell'attuale ceo, e ne riparerà oggi per il terzo giorno consecutivo. Sul tavolo ci sono da un lato la possibile revoca delle deleghe di ad, dall'altro la sospensione dalla carica di direttore generale dopo la candidatura di Lovaglio in una lista alternativa a quella del board, presentata sabato 21 dalla famiglia Tortora con PLT Holding (all'1,2%).

Secondo quanto risulta a MF-Milano Finanza il confronto avrebbe avuto ad oggetto anche il nodo dei compensi spettanti al banchiere. Altro nodo delicato sarebbe stata l'interlocuzione con la Bce per spiegare alla Vigilanza di Francoforte che cosa sta succedendo e quali sono i prossimi passi per la conduzione dell'istituto. Secondo il piano di successione, dovrebbe prendere le redini del gruppo il vicedirettore generale vicario, Maurizio Bai.

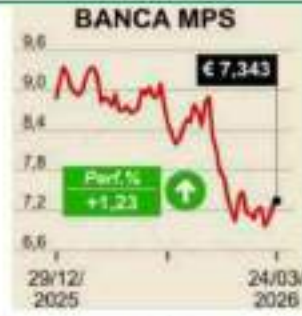
A supporto della decisione gli amministratori hanno chiesto

due pareri legali, ai professori Antonio Blandini e Maurizio Irrera. La tesi è che, scendendo in campo in una lista alternativa senza averlo comunicato al board pur avendo votato la lista presentata dal consiglio uscente e senza aver rimesso le deleghe a disposizione del cda, Lovaglio avrebbe agito in contrasto il consiglio (che però a sua volta lo ha escluso dal possibile rinnovo una settimana dopo averne approvato il piano industriale che prevede la fusione tra Mps e Mediobanca).

C'è anche il risvolto giuslavoristico legato al suo contratto come direttore generale, per il quale sarebbe stato fatto valere nel corso della seduta anche il precedente del top manager di Generali, Luciano Cirinà, candidatosi nel 2022 nella lista Caltagirone alternativa a quella del board e poi licenziato dal gruppo. L'indicazione di un solo ceo potrebbe riaprire il confronto sulla casella chiave della presidenza, per la quale è candidato Maione ma per la quale si era ipotizzata una candidatura proprio di Passera.

Intanto l'attenzione è concentrata sull'assemblea del 15. In vista della record date di giovedì 2 aprile, i contendenti si stanno preparando alla proxy fight e la lista Tortora ha arruolato come advisor Okapi Partners e lo studio Orsingher Ortu. (riproduzione riservata)





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.28402 - L.1986 - T.1675\_smart

**WALL STREET TREMA ANCORA**

Data-Stampa 8640-Data-Stampa 8640

Dopo la crisi dei mutui subprime nel 2008, dagli Usa arriva un'altra emergenza finanziaria. **È la bolla dei prestiti a privati (aziende di Intelligenza artificiale in testa), settore da 2 mila miliardi di dollari** che rischia di azzoppare le banche d'affari americane. E contagiare quelle di tutto il mondo, già alle prese con l'incertezza dei mercati causa guerra e inflazione.

# UNA BOMBA sotto l'economia globale

Sotto, Larry Fink, amministratore delegato di BlackRock, il più grande gestore patrimoniale al mondo.

